

Julianus Deiulio

POLARIS MUNDI
IL LEONARDO SVELATO

NOTE LEGALI

POLARIS MUNDI–IL LEONARDO SVELATO è un'opera inedita depositata presso la sezione O.L.A.F. della S.I.A.E. in data 24/06/2019, e registrata presso il COPYRIGHT OFFICE DI WASHINGTON il 07/08/2019 al numero TXu2-173-959.

JULIANUS DEIULIO è uno pseudonimo riconosciuto dalla S.I.A.E., sezione O.L.A.F., qualifica AUTORE OPERE LETTERARIE, con decorrenza 14/05/2018.

In copertina: sovrapposizione, elaborata dall'autore, della struttura del sistema tolemaico sul dipinto del *Salvator Mundi* di Leonardo da Vinci. (fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Leonardo_da_Vinci_or_Boltraffio_\(attrib\)_Salvator_Mundi_circa_1500.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Leonardo_da_Vinci_or_Boltraffio_(attrib)_Salvator_Mundi_circa_1500.jpg)).

Le illustrazioni grafiche dei vari capitoli sono state elaborate dall'autore sulla base di immagini di pubblico dominio (fonte: Wikimedia Commons).

Tutti i diritti di proprietà intellettuale riconducibili all'ideatore della presente opera sono riservati. La tutela del repertorio personale dell'autore è affidata alla S.I.A.E. e quindi, per quanto non espressamente menzionato, si applica la normativa vigente in materia di diritto d'autore. Pertanto nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata, trasmessa o diffusa in alcuna forma e/o mezzo, sia esso elettronico, meccanico, fotocopia, supporto informatico, cartaceo o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet, senza la debita autorizzazione preventiva.

Le riproduzioni per uso personale del lettore – consentite nella misura massima del 15% – sono soggette alla corresponsione alla SIAE di quanto previsto, nei limiti e nelle modalità di cui ai commi 3,4,5 dell'articolo 68 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

A Leonardo da Vinci, *mirabile e celeste*

INTRODUZIONE

Questo libro nasce per raccontare i segreti del *Salvator Mundi*, l'ultimo dipinto di Leonardo, venduto da Christie's a New York nel novembre 2017 per l'incredibile cifra di 450 milioni di dollari circa, la somma più alta mai registrata per una vendita all'asta. L'opera raffigura Cristo Gesù benedicente che sostiene una sfera di cristallo rappresentante il mondo. Nell'immagine del globo però non compare il fenomeno della rifrazione e, proprio a causa di tale presunto errore – che Leonardo di certo non poteva commettere –, sono scaturite nel corso del tempo accese discussioni. Tanto che la critica contemporanea appare divisa sul merito dell'effettiva paternità dell'opera, tra chi sostiene che il dipinto non sia il frutto della maestria leonardesca, e chi invece è convinto dell'autenticità dell'opera, tesi che attualmente sembra prevalere. Il clamore suscitato da questo improvviso ingresso dell'evento nelle cronache mondiali, col relativo acceso dibattito, ha indotto i personaggi del nostro racconto (un'astrologa, una pittrice e un geometra), ad abbracciare la tesi dell'autenticità del *Salvator Mundi*, stimolandone un lungo percorso di ricerca a seguito del quale, in un crescendo di emozioni e meraviglia, hanno scoperto le chiavi di lettura dei molteplici arcani disseminati nell'opera. Il quadro si è rivelato così un rompicapo, da percorrere e ripercorrere continuamente fino a raggiungere l'insperato traguardo di svelarne il senso profondo. O quasi.

Una vera e propria caccia all'enigma che ha richiesto un articolato insieme di ragionamenti e di procedimenti analitici. Proprio in considerazione della vastità degli argomenti toccati le ricerche sono state laboriose, e hanno fatto scaturire fin da subito l'esigenza di un procedimento in grado di raccontare i processi e percorsi mentali suggeriti dall'opera attraverso una chiave narrativa non troppo complicata, per evitare di finire in veri e propri rebus semantici e labirinti terminologici. La maniera più semplice è dunque parsa quella di ripercorrerne le tappe, esattamente come si sono sviluppate. È nato così l'espedito narrativo di considerare la struttura dell'affabulazione come una serie di dibattiti tra amici in un salotto culturale. Una sorta di simposio di matrice platonica in cui i temi vengono sviluppati separatamente e indipendentemente, così da permettere al lettore di scegliere

il percorso e l'ordine che ritiene più opportuno. Qualunque sia la scelta, si tratterà comunque di *costruire* un percorso gnoseologico alla base del quale c'è l'assimilazione di nozioni e concetti che, prima o poi, troveranno germinazione. Il lettore ne sia certo.

D'altronde anche per i protagonisti di questa storia è avvenuto così, passando repentinamente da un argomento del quadro all'altro in un tumultuoso susseguirsi di scoperte, e questo ha comportato la necessità di riordinare le idee e ricostruire il percorso dei ragionamenti che li ha condotti a determinati risultati. Proprio perché oggetti e soggetti improvvisamente si *rivelavano* attraverso figure, simboli, geometrie, personaggi, e analogie, portandoli a riflessioni molto lunghe. Il lettore dunque non si preoccupi se potrebbe accadergli lo stesso. È assolutamente normale e al contempo bellissimo.

Tuttavia non si è trattato solo di trovare la giusta chiave narrativa per poter affrontare questa sorta di *labirinto* espresso con l'immagine del Cristo, in quanto il reale protagonista dell'opera rimane pur sempre il suo autore. Ancor di più in considerazione del cinquecentenario della sua morte (2 maggio 2019), è stato dunque necessario addentrarsi nelle complessità di un personaggio affascinante quanto misterico, o almeno tentare di farlo attraverso un procedimento analitico che ne ripercorresse sia la vita che le opere. Anche in questo caso i personaggi del racconto si sono trovati a svolgere un'accurata ricostruzione del profilo biografico e della personalità, sia nel contesto storico che sugli aspetti meno conosciuti di Leonardo. Tutte prospettive che emergeranno in conformità con le sopraccitate chiavi narrative.

Per il momento fermiamoci qui, sottolineando solo che l'autore ha preferito celarsi dietro uno pseudonimo. Se si tratta di modestia o immodestia è al lettore che spetta il giudizio, auspicando che la lettura del libro lo spinga a intraprendere un personale percorso evolutivo che emuli i dettami di Leonardo (coltivare le arti e le virtù) come quelli di Dante («*Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza*»). Esigenza oramai improcrastinabile in un mondo contemporaneo sempre più materialistico, dove l'aspetto culturale e quello della conoscenza rivestono un ruolo secondario. Mentre dovrebbero invece rappresentarne "il faro: la *Polaris Mundi*, appunto, da cui il titolo del libro".

I tre personaggi che guideranno il lettore nel viaggio attraverso il quadro hanno maturato esperienze culturali diverse ma un comune percorso di interesse per il mondo delle arti, grazie al quale interpretano i simbolismi del *Salvator Mundi*.

Louise Deilio – astrologa professionista, ex docente di lettere – pone le attenzioni sui miti classici attraverso le costellazioni zodiacali che emergono dal quadro.

Chiara Fontecolma – apprezzata pittrice e insegnante di pittura – dà vita alle forme nascoste tra le “pieghe” e i colori del dipinto, svelandone la *multiformità*.

Flavio d’Aulico – geometra e figlio di Louise, al quale l’amore per l’arte e la storia si unisce alla frequenza con le misurazioni – tenta di portare alla luce i simbolismi geometrici celati nel quadro, mettendoli in riferimento alla vita e alle opere di Leonardo da Vinci.

Tutti e tre i personaggi abitano sotto lo stesso tetto in un’antica dimora romana dedicata al custode della pace, Giano, la divinità bifronte che rivolge uno sguardo al passato e uno al futuro. Il suo nome latino *ianus* deriva da *ianua* (porta), tanto che anche il mese di gennaio, *ianuarius*, gli venne dedicato dagli antichi romani in quanto “porta dell’anno”, del resto, il simbolismo della soglia – intesa come passaggio di stato – è assai significativo, non a caso nel Medioevo Giano venne ritenuto un’anticipazione profetica del Cristo, che nel Vangelo di Giovanni si rivela essere “la porta”.

Con tale similitudine entriamo nella *domus*; gli incontri seguono il ritmo dell’anno in armonia con gli stati d’animo umani, diversi di mese in mese a seconda delle atmosfere zodiacali. Il lettore avrà modo di constatare come è lo stesso Leonardo ad essersi ispirato a questo percorso nell’elaborazione del dipinto.

Tra astrolabi e mappe stellari, il salotto di astrologia di Louise – nella potenza infinita del cielo – ospita gli incontri su zodiaco e mito, con riferimenti alle costellazioni elencate da Dante nella Divina Commedia.

L’*atelier* di pittura di Chiara – pieno di tele e pennelli, nella bellezza dei colori – è il “teatro antroposofico” delle interpretazioni dell’opera di Leonardo.

Lo studio di Flavio – tra regoli e compassi, nella concreta sapienza della geometria – diviene invece la sede delle illustrazioni grafiche del quadro.

Nel salone delle feste della *domus* (la sala di Giano), infine, con speciali incontri a tema viene celebrata la saggezza degli antichi misteri che trapelano dal dipinto. Benvenuti.



L'ingresso della domus

ARIES

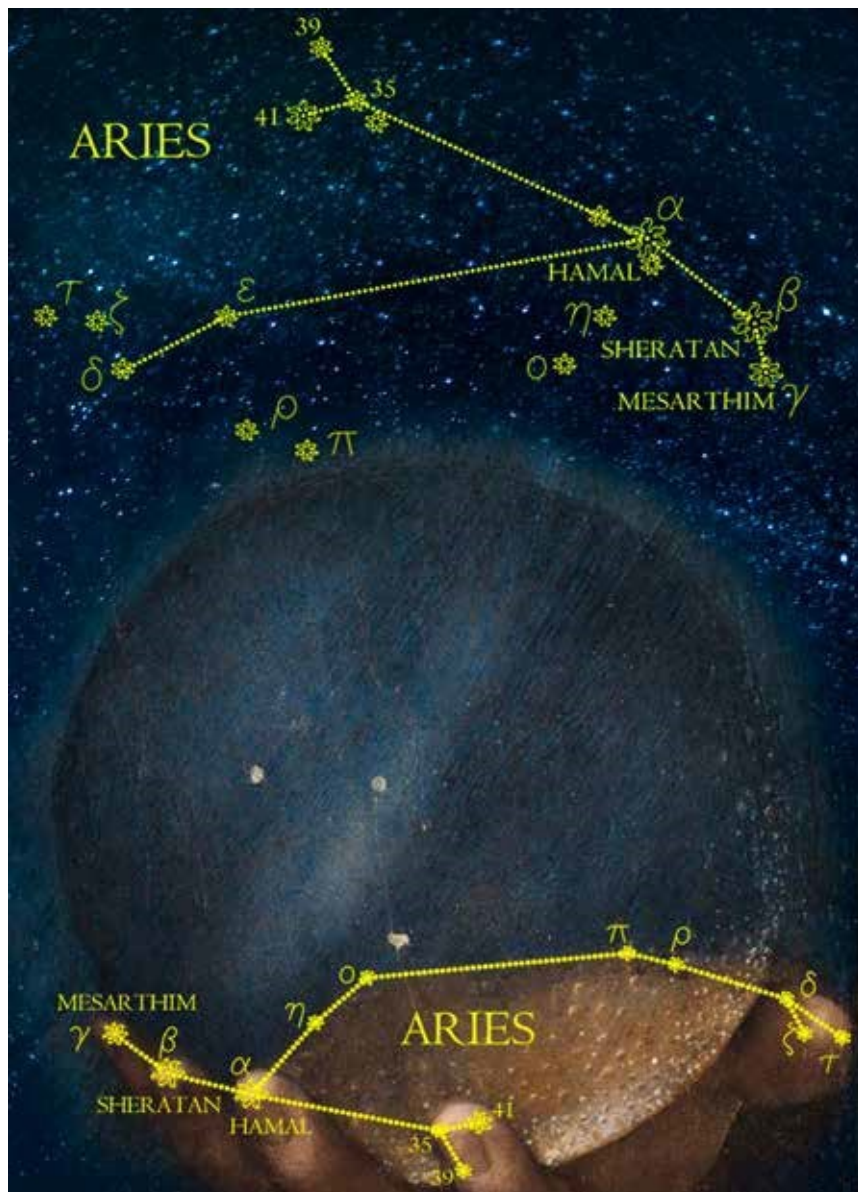
I^ settimana, 25 marzo 2018 - Domenica delle Palme. Salotto di Louise.

*Surge ai mortali per diverse foci
la lucerna del mondo; ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci,
con miglior corso e con miglior stella
esce congiunta, e la mondana cera
più a suo modo tempera e suggella.*
Dante, *Paradiso I*

Il percorso domenicale di avvicinamento alla ricorrenza del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci si svilupperà attraverso 52 settimane – secondo la ritmicità del corso dell’anno –, in cui analizzeremo i molteplici aspetti del *Salvator Mundi*. Ogni mese tratteremo 4 argomenti – astrologia e mito, forme e colori, geometrie e simboli, antica saggezza – per applicarvi diverse chiavi di lettura, molte delle quali offerte dall’antroposofia (scienza dello spirito) di Rudolf Steiner. Ogni trimestre rivolgeremo poi un’attenzione particolare alle 4 principali feste stagionali, al riguardo appare significativo partire dal giorno d’inizio della Settimana Santa, la Domenica delle Palme, che celebra l’ingresso trionfante di Gesù Cristo a Gerusalemme, proprio perché analogamente ritroviamo l’immagine del Cristo trionfatore nel dipinto. Anche gli antichi romani avevano notato che proprio il 25 marzo fosse la data in cui il Sole si trova sopra l’equatore celeste e perciò i primi cristiani interpretarono che non solo la Resurrezione, ma anche la Creazione del mondo e l’Annunciazione fossero cadute proprio in questo giorno.

Iniziamo il viaggio nello zodiaco col suo primo segno, l’Ariete, ricorrendo ai citati versi di Dante. La «lucerna del mondo» (il Sole) sorge da «diversi foci» (punti), ma è dove «quattro cerchi» (quello dell’orizzonte, l’eclittica, l’equatore celeste e uno dei principali meridiani, il coluro degli equinozi)

formano «tre croci, con miglior corso» (nell'equinozio di primavera) «e con miglior stella» (la costellazione dell'Ariete) «esce congiunta» (congiunzione Sole/Ariete) «e la mondana cera» (la materia terrena) «più a suo modo tempera e suggella» modella e plasma a immagine e somiglianza divina.



La rifrazione della costellazione dell'Ariete nel globo del Mundi.

Ritroviamo l'Ariete anche nel canto primo dell'Inferno «*Temp'era dal principio del mattino / e 'l sol montava 'n su con quelle stelle / ch'eran con lui quando l'amor divino / mosse di prima quelle cose belle*», ovvero al momento in cui Dio creò il mondo. La croce del Sole – formata da coluro equinoziale ed equatore – venne interpretata anche dagli antichi cristiani come il simbolo di passione e resurrezione del Cristo. Lo stesso Leonardo nacque nel segno dell'Ariete e il riferimento ai quattro cerchi e alle tre croci richiama le quattro virtù cardinali (Saggezza, Giustizia, Forza e Temperanza) e le tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità), così come anche le tre croci del Golgota. Col primo segno dello zodiaco entriamo quindi in una dimensione divina, quella appena descritta dal primo canto del Paradiso dantesco.

Alla luce dei versi di Dante passiamo ora ad analizzare il globo del *Mundi* rappresentato nel dipinto, dove è facile notare come la mano del Cristo che sorregge la sfera abbia i polpastrelli particolarmente luminosi. Lo stesso palmo della mano, che risalta nella trasparenza della sfera, ha una forma particolare – in realtà appare più pronunciata – e non sembra essere una fedele rappresentazione di una mano. Immaginiamo ora di capovolgere la costellazione e, come fossero stelle, consideriamo le estremità più luminose dei polpastrelli, tenendo presente che, dal punto di vista astronomico, l'asterismo dell'Ariete è formato da tre stelle principali: *Hamal*, detta anche *Alfa Aries*, *Sheratan*, detta anche *Beta Aries*, *Mesarthim*, detta anche *Gamma Aries*. In tal modo verificheremo che le tre stelle dell'Ariete hanno le medesime proporzioni dei polpastrelli luminosi della mano del Cristo, corrispondenti rispettivamente a tre dita (medio, anulare e mignolo). Non solo: sovrapponendo la costellazione e facendo coincidere le tre stelle citate, è possibile rilevare come anche al dito indice corrisponda un aggruppamento di tre stelle dell'Ariete (denominate 35, 39 e 41), e che anche al pollice coincidano le stelle *Delta*, *Tau* e *Zeta*.

Analizziamo poi l'interno del *Mundi*. Tracciando una linea spezzata di congiunzione tra le stelle della costellazione (*Delta*, *Ro*, *Pi greco*, *Omicron*, *Eta*, *Alfa*), noteremo come la sagoma ottenuta sia perfettamente sovrapponibile al profilo del palmo della mano sinistra del Cristo riflesso nel globo. Il globo ritratto nel *Salvator Mundi* dunque rappresenta il mondo proprio al momento della Creazione, con l'Ariete che sorge.

Facendo echeggiare i versi della Divina Commedia nell'interpretazione del quadro, è quindi dimostrabile come il fenomeno della rifrazione all'interno della sfera si verifichi eccome. Quella ritratta nel *Mundi* è infatti la rifrazione della costellazione dell'*Aries* che sorge all'orizzonte, in quanto tale asterismo risulta speculare nel dipinto rispetto alla realtà astronomica. La sagoma squadrata del palmo della mano del Cristo, e la relativa luminescenza, poi, richiamano alla mente una sorta di mantello, tanto che vi si può anche ritrovare il mito del *vello d'oro* che caratterizza l'Ariete; il manto dal prodigioso potere curativo conquistato da Giasone con l'aiuto degli Argonauti, gli eroi che formavano l'equipaggio della nave Argo. L'incontro odierno finisce qui, la prossima domenica, insieme a Chiara, tratteremo del *Cenacolo* – tema adatto al giorno di Pasqua –, perché anche lì Leonardo ha disseminato l'opera di numerosi elementi zodiacali.

*Osodalizio eletto a la gran cena
del benedetto Agnello, il qual vi ciba
sì, che la vostra voglia è sempre piena
Dante, Paradiso XXIV*